

PREMIO NONINO

«Nella memoria degli alberi c'è il nostro futuro»

L'archeologa delle piante Isabella Dalla Ragione riceve oggi a Percoto il Barbatella d'Oro 2017

di Marina Grasso

Èra il 1975 quando i due intrepidi coniugi friulani che stavano rivoluzionando il mondo della grappa scoprirono che alcuni vitigni della loro terra, non inclusi nel censimento dei vitigni autoctoni che la Cee aveva richiesto all'Italia, stavano per diventare "fuori legge". Così, Giannola e Benito fecero della loro difesa un motivo di battaglia e istituirono il Premio Barbatella d'Oro da destinare al vignaiolo che avesse posto a dimora il miglior impianto di questi vitigni, e un premio per il miglior studio su di essi. Giunto ora alla sua 42esima edizione e divenuto un'autentica istituzione culturale italiana, il Premio Nonino continua a esprimere, oltre ad un'acutissima leva di marketing culturale di respiro internazionale, la sua capacità di stare orgogliosamente fuori dagli schemi della competizione intellettuale, mirando dritto alla ricerca di personalità "altre" oltre che "alte". Com'è sicuramente Isabella Dalla Ragione, vincitrice della Risit d'Aur Barbatella d'Oro 2017: una brillante donna umbra, agronoma ma soprattutto archeologa delle piante e degli alberi, che ha ereditato e approfondito la passione per le tradizioni del padre Livio, scompar-

so nel 2007, rendendola concreto in "Archeologia arborea". Ossia in un piccolo paradiso di bellezza e biodiversità a San Lorenzo di Lerchi, nell'Alta Valle del Tevere, dove vivono 500 piante di diverse specie con circa 150 varietà di frutti quasi introvabili altrove.

«Ho avuto la fortuna» racconta Isabella «di vedere mio padre, già fondatore di Museo delle Tradizioni Popolari, allestire fin dagli anni Sessanta un museo a cielo aperto per conservare anche i sapori e i profumi dei frutti che stavano scomparendo per effetto della modernizzazione agricola. L'ho affiancato fin da ragazza, anche se con una mentalità molto diversa dalla sua poiché lui agiva secondo la sua cultura esperienziale, io per formazione agronomica. Conciliando tecnica e memoria, ricerca e storia, ho ricercato piante a rischio di estinzione in boschi o poderi abbandonati, anche grazie alle descrizioni trovate negli archivi e nei manuali storici o in antiche liste della spesa, così come in opere d'arte o nella memoria dei contadini più anziani».

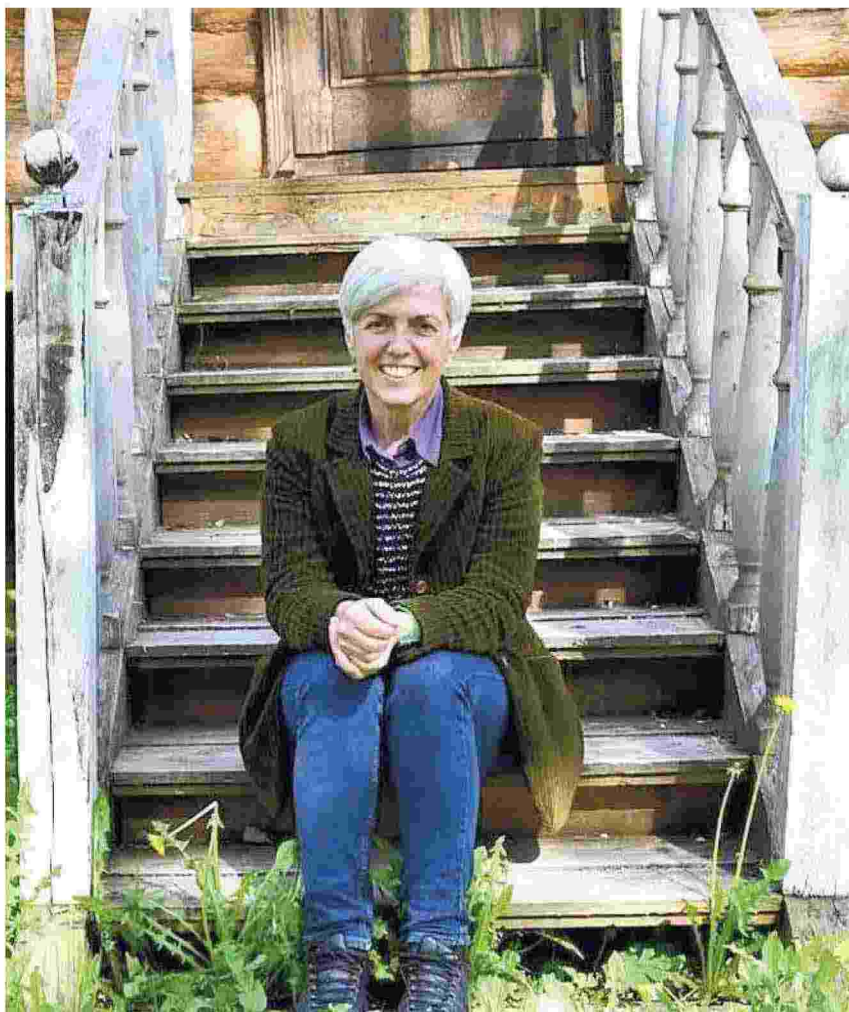
Dal 2014 "Archeologia Arborea" è anche una Fondazione, creata insieme alla Fao, a Bioversity International e all'Università di Perugia, per preservare la preziosa collezione e farla diventare punto di riferimento

nell'ambito delle esperienze concrete di conservazione della biodiversità e della cultura e del paesaggio, anche attraverso attività divulgative. Scolaresche e turisti, vip e studiosi di tutto il mondo visitano frequentemente il frutteto, che ha bisogno di cure («quelle fondamentali, come la potatura, le svolgo tutte personalmente») e di sostegno economico. Che arriva da chi adotta idealmente una pianta, come hanno fatto divi del cinema come Gerard Depardieu o Anna Galiena, o da chi supporta la Fondazione fin dalla sua costituzione, come l'attore Bill Pullman o tanti privati cittadini, tra cui molti americani, sempre appassionati al tema della stratificazione storica di cui spesso sentono la mancanza. Perché Isabella sa bene che i significati del suo frutteto sono anche molto più profondi di quelli di conservazione storica, biodiversità o erosione genetica («concetti nati ben dopo l'idea di mio padre», specifica). «Nella mia professione di agronoma mi sono confrontata spesso con culture contadine di altre Paesi, dal Vietnam alla Russia, e grazie alla cultura materiale che esprimono, per sua natura universale, ho capito che più sono profonde le nostre radici più siamo in grado di comunicare con gli altri, perché abbiamo più certezze e meno

paure».

Di frutti antichi, infatti, Isabella si occupa non solo nel suo podere ma anche in numerose altre località italiane e all'estero, come in Russia, a Ysanaya Polyana, nella casa natale di Lev Tolstoj, dove la fondazione intitolata allo scrittore l'ha incaricata di svolgere ricerche sulle antiche varietà di melo locali: «Ci lavoro ormai da cinque anni, ma ogni volta che posso leggere gli appunti dello scrittore e di sua moglie Sofia sul loro giardino, scorrere i loro cataloghi e, soprattutto, studiare le loro piante, l'emozione è sempre grande».

Per Isabella, che ha raccontato la sua storia anche sul New York Times e nel film del regista Yung Chang "The Fruit Hunters" presentato al festival di Berlino nel 2012, il Premio Nonino è stato una vera sorpresa, che l'ha resa felice soprattutto perché la motivazione auspica «Che il premio sia di stimolo e di supporto a coloro che oggi si prodigano per salvare le Antiche Mele del Friuli, un tesoro da preservare per le future generazioni». Come dice lei: «Impegnarsi a salvare e conservare il patrimonio genetico vegetale, il sapere tradizionale e la cultura rurale, le nostre radici insomma, è lo strumento più concreto a nostra disposizione per non aver paura del futuro».



Isabella Dalla Ragione riceve oggi il Premio Nonino Risit d'Aur-Barbatella d'oro

➔ I PREMIATI

Le Distillerie **Nonino** di Ronchi di Percoto (Udine) ospitano oggi la cerimonia e la grande festa per la 42esima edizione del Premio **Nonino**. La Giuria del Premio, presieduta dal Nobel per la letteratura V.S. Naipaul, è composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Fabiola Gianotti, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin, Ermanno Olmi. Oltre al Barbatella d'oro attribuito a Isabella Dalla Ragione, saranno consegnati anche gli altri riconoscimenti: Premio internazionale **Nonino** a Pierre Michon, autore di "Vite minuscole" (Adelphi), "Nonino" a Cyprian Broodbank, archeologo storico e geografico del Mediterraneo, "Un maestro del nostro tempo" al filosofo John Gray docente alla Oxford University e alla London School of Economics e autore di saggi sulla società moderna e la storia politica. Nell'ultimo decennio è diventato anche una delle voci più autorevoli del pensiero contemporaneo attraverso una serie di testi straordinari, molto letti e controversi.

42 anni e il profumo del Nobel

Il Premio **Nonino** è nato nel 1975 come riconoscimento in ambito culturale, letterario ed enogastronomico per "la valorizzazione della civiltà contadina"; è stato fondato ed è tuttora gestito dalla famiglia di distillatori **Nonino**. Il primo ad essere istituito è stato proprio il Premio Barbatella d'Oro (in friulano Risit d'Aur) cui si è aggiunto nel 1977 l'ambito culturale, inizialmente con una sezione culturale e una giornalistica. Nel 1984 è nata la sezione internazionale, con un premio rivolto ad un autore straniero; nel 1994 la sezione "maestro del nostro tempo", che dal 2006 è semplicemente "Premio **Nonino**". Il premio ha anticipato per cinque volte l'assegnazione del Nobel.

“ Ho ricercato piante a rischio di estinzione in poderi abbandonati e antiche liste della spesa, nelle opere d'arte e nella memoria dei contadini più anziani

“ Da cinque anni mi occupo delle varietà di melo nella casa natale di Lev Tolstoj. È sempre un'emozione leggere i suoi appunti sul giardino

